Anno 1871 — **Num. 142**

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	33
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

Firenze, Mercoledì 24 Maggio

PARTE UFFICIALE

Il N. 211 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Sinigaglia, presa in seduta del 15 scorso ottobre;

Vista la legge 3 luglio 1864, il legislativo decreto 28 giugno 1866, n. 3018, e l'articolo 11 dell'allegato *L* alla legge 11 agosto 1870, numero 5784;

Visto il parere emesso dalla Camera di commercio ed arti di Ancona;

Sentito anche il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Il comune di Sinigaglia, a seconda della citata sua deliberazione, è autorizzato ad estendere il dazio di consumo nella misura rispettivamente fissata sopra gli oggetti indicati nella qui annessa tariffa, vista d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 12 marzo 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

TARIFFA *dei generi sui quali il comune di Sinigaglia è autorizzato ad esigere un dazio di consumo alla loro introduzione entro la cinta daziaria.*

Numero	Generi diversi	Unità di peso	Dazio L.	Dazio C.
1	Biacca	Quintale	1	50
2	Litargirio	»	1	50
3	Minio	»	1	50
4	Canapa e lino greggi	»	1	50
5	Carta bianca, colorata e da tappezzeria (esclusa la carta bollata, e quella di cui all'articolo 2 della legge 28 dicembre 1867, n. 4136)	»	1	50
6	Carta sugante grossa da involti	»	»	80
7	Cartone di qualunque specie	»	»	80

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze: Q. SELLA.

Il Num. 212 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Viste le istruzioni approvate con decreto del Nostro Luogotenente generale nelle provincie napoletane, del dì 3 luglio 1861;

Viste le deliberazioni prese dal Consiglio comunale di Pisticci in Basilicata, dei dì 18 agosto e 29 ottobre 1870, e la relativa proposta della Prefettura di quella provincia;

Visto l'avviso del Consiglio di Stato nella sua adunanza generale del 28 agosto 1869;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I terreni demaniali del comune di Pisticci in Basilicata, denominati *Spezzoni*, nelle contrade dette Scorvi dei Tinghi e Rullo, Caporotondo, ed in altri modi, della complessiva estensione di ettari 635. 24. 61, sono riconosciuti alienabili con le medesime formalità e cautele necessarie per l'alienazione degli altri terreni comunali, in adempimento della legge 20 marzo 1865, numero 2248, Allegato *A*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 30 aprile 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il Num. 219 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Visto il Nostro decreto in data 5 agosto 1851, che stabilisce pei Regii Legni, destinati a navigare al di là dello stretto di Gibilterra, un giornaliero assegno di centesimi 50 ogni dieci uomini di bassa-forza a titolo di rinfreschi per l'equipaggio;

Sentito il parere del Consiglio superiore di Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il giornaliero assegnamento di centesimi 50 per ogni dieci uomini di bassa-forza, stabilito dal detto decreto, viene esteso alle Regie Navi che attraversando il canale di Suez imprendono navigazioni nell'Oceano Pacifico.

Il suddetto assegnamento avrà decorrenza dal giorno astronomico in cui le Regie Navi entreranno nel Mar Rosso, e cesserà quando le medesime rientreranno nel canale di Suez.

La spesa derivante sarà prelevata dai fondi di scorta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 30 aprile 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. ACTON.

Il N. 222 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L'ufficio permanente della Commissione internazionale per la libera navigazione del Po, stabilito in Ferrara dipendentemente dalla Convenzione conchiusa il 3 luglio 1849 fra i cessati Governi austriaco, modenese e parmense, ed alla quale aderiva pure la Santa Sede con atto 12 febbraio 1850, è soppresso a datare dal 1° maggio 1871.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 30 aprile 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Il N. 226 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 16 maggio corrente col quale l'Ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio di Poggio Mirteto n° 439;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche, 17 dicembre 1860, n° 4513;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Poggio Mirteto, n. 439, è convocato pel giorno 11 giugno prossimo affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 18 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 21 maggio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE.

Prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'asse ecclesiastico.

Nel mese di aprile 1871.

N° dei lotti venduti 516.

Prezzo d'asta	L.	1,422,356 57
Prezzo d'aggiudicazione	»	1,694,207 88

In complesso dal 26 ottobre 1867 al 30 aprile 1871.

N° dei lotti venduti 53362.

Prezzo d'asta	L.	244,968,167 48
Prezzo d'aggiudicazione	»	319,029,708 19

Firenze, li 22 maggio 1871.

Il Direttore Capo della 6ª Divisione
COSTA.

Il Direttore Generale
SARACCO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Si avverte che a cominciare dal giorno 25 corrente mese gli uffizi della Cassa dei depositi e dei prestiti dal palazzo sito in via della Fortezza, n. 8, ove risiede la Direzione generale del Debito Pubblico, sono trasferiti nel convento di Santa Maria Novella, in quella parte già occupata dalla Direzione centrale del lotto, coll'ingresso dalla piazza della stazione della ferrovia.

Le dichiarazioni però dei depositi, tanto in numerario, quanto in effetti pubblici, continueranno ad essere ricevute presso la Direzione generale del Debito Pubblico, in via della Fortezza, n. 8.

Firenze, 21 maggio 1871.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

L'*Italia Militare* annunzia i seguenti movimenti di truppe:

Il 3° battaglione del 41° regg. fanteria venne trasferito a Salerno.

Il 5° squadrone del regg. lancieri di Milano venne trasferito a Foggia.

— Leggesi nella *Lombardia* del 23:

"Il Comitato per la grande esposizione industriale, che avrà luogo in Milano nel prossimo venturo autunno, affidò all'impresa Ercole e Ferdinando fratelli Sormani l'esecuzione di un porticato da erigersi nei vecchi giardini pubblici di una lunghezza non inferiore a metri cinquecento.

"Dopo la festa nazionale dello Statuto verrà eretto parte di quel porticato per sottoporlo all'esame di una Commissione artistica.

— La *Gazzetta di Venezia* annunzia la morte del conte Alessandro Marcello, che fu nel 1848 intendente generale dell'esercito veneto, e poscia podestà di Venezia e deputato al Parlamento.

— Il *Giornale di Napoli* annunzia essere morto in quella città di apoplessia fulminante il professor Ruggiero De Ruggiero, deputato al Parlamento.

— Reale Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova:

Nella tornata del 14 maggio corrente il S. O professore Keller, dinanzi ad uno scelto, se non numeroso uditorio, svolgeva l'importantissimo tema *Della coltivazione della canape*, dimostrando con chiara e convincente argomentazione: 1° come dessa influisca sul miglioramento dell'agricoltura; 2° come sia atta ad aumentare il raccolto dei cereali; 3° come sia uno dei mezzi precipui di prosperità e di salute; e 4° infine come sia destinata a favorire le industrie manifatturiere nazionali.

Ed infatti ricordati da lui tutti i lavori a cui deve essere sottoposto il campo destinato a ricevere la semente della canape, fatte conoscere le macchine diverse per profondamente smuoverlo, renderlo soffice, fresco e privo di piante selvagge, toccati di volo i sovesci e le varie specie di letami specialmente azotati tanto necessari a ritrarre un ricco prodotto, gli tornava facil cosa il provare come in un terreno bene lavorato e abbondantemente concimato, si migliori l'agricoltura in guisa che, nell'avvicendamento dell'erba medica, della canape e del frumento, oggidì tanto raccomandato, possano i paesi, ove la canape si coltiva, a buon dritto meritarsi il nome di veri granai di frumento.

E ove havvi un buon raccolto di canape e di frumento, havvi eziandio miglioramento morale e materiale delle popolazioni, havvi benessere e salute. Intorno a questo terzo punto della sua memoria e alla salubrità dell'aria da lui sostenuta in confronto di quelli che veggono nei maceratoi della canape una fonte perenne di malaria e di peggioramento delle condizioni igieniche dei paesi in cui cessa estesamente si coltiva, trovò il Keller un valido appoggio, al momento della discussione, nei dotti colleghi Coletti e Benvenisti. Il primo con dati statistici provò quanto sia insussistente il dubbio dell'insalubrità, e il secondo, confermando come le considerazioni del prof. Coletti militassero per la salubrità, aggiunse che ciò poteva succedere tanto perchè la canape contiene un principio resinoso, l'*Hasiich*, il quale paralizzerebbe e forse distruggerebbe l'azione di tutte quelle cause che producono la malaria, quanto anche perchè le piante oleose si appropriano l'acqua, il carbonio, e gli idrocarbonati in genere, che sono i principii che ingenerano la mefite, allo sviluppo della quale si opporrebbe anche la canape come pianta oleosa. Io credo per altro che sopra questo argomento la scienza non abbia ancora detto l'ultima parola, e credo che sia troppo assoluto l'asserto del professore di agricoltura di Rovigo, Landriani, che cioè la coltivazione della canape, oltre ai vantaggi sopraccennati, porta ancora una diminuzione dei reati. — I delitti scemano ovunque havvi lavoro ed educazione. —

Non dimenticò l'A. la macerazione meccanica, che una benemerita Società introdusse in Montagnana; egli fece caldi voti, perchè dessa, approfittando dei progressi delle scienze fisico-chimiche, possa preparare canape a tiglio non grossolano, solo atto a cordami, a tele da vela, ecc., ma bensì un canape ricercato tanto dal commercio, di bel colore, a tiglio di perfetta divisione, tenace, morbido quanto la seta, e quale si ottiene dai maceri comuni, e meglio nelle acque sulfuree e termali.

Finalmente la coltivazione della capane favorirà al certo l'incremento delle industrie manifatturiere. Sopra questo punto tutti siamo d'accordo; tutti conosciamo come la sapienza della veneta repubblica, nel modo, con cui incoraggiava il coltivamento dai boschi, non venne mai meno nel proteggere quello della canape, che acquistava a buoni prezzi per i suoi arsenali. Le dominazioni francese ed austriaca, per motivi facili a comprendersi, non fecero altrettanto. Ora siamo tutti una sola famiglia; abbiamo una flotta che abbisogna di cordaggi e di vele; abbiamo una marina commerciale in aumento; produciamo canape in gran quantità e di buona qualità, chè Governo, Nazione e Società imiteranno l'esempio della repubblica veneta.

Oltredichè esistono fabbriche qua e là di cordami e di tele da vele e da brande; esistono fabbriche di tele di lino e di canape, non che di filo di canape per i vari usi del commercio. Il resto si farà e da privati e dalla forza potente dell'associazione. E di già una Società di canapificio sorge in Rovigo, che in breve darà pane e lavoro a centinaia di braccia, e che non può a meno di non riuscire ne' suoi intenti, in quanto che nella valle del Po, coltivandosi sopra vasta scala la canape, non le mancherà mai la materia prima. Plauso quindi ai soci promotori e fondatori; plauso e lode a que' dotti, fra quali il nostro Keller, che hanno studiato l'argomento per garantirne un felice risultato.

Dopo questa interessantissima lettura il professor Brunetti presentava due tipi, l'uno vivo, l'altro morto, di *trasposizione laterale delle viscere nell'umano organismo*, dando attendibili spiegazioni di questo curioso scherzo della natura. Del secondo faceva conoscere le anomalie varie di conformazione del cuore, preparato col suo metodo, che attirava l'attenzione degli astanti, tanto più che fu oggetto di studi ed osservazioni del celebre Wirkow.

G. B. dott. MATTIOLI
Segretario per le scienze.

— Ecco, dice l'*Osservatore Triestino*, come ci si dimostra con l'eloquenza delle cifre il rapido aumento che l'esportazione dello spirito dalla Germania in Francia ha fatto negli ultimi anni:

1867	quarter	38,195,713
1868	»	43,655,032
1869	»	60,745,684
1870	»	67,434,100

Da parecchi anni quasi l'intera produzione di spiriti della maggiore raffineria prussiana, Wrede in Berlino, si dirige per Bordeaux, affine di essere utilizzato collo spirito di vino francese alla produzione del cognac e di altri fini liquori, come pure per « tagliare » i vini francesi. Molte altre fabbriche prussiane esportano per la Francia. Esse lo facevano allorchè il dazio era di ben 30 franchi. Quanto più lo faranno adesso che il dazio è stato ribassato a fr. 15!

— Troviamo nell'*Indép. Belge* del 20 l'annunzio della morte del signor Payen, l'illustre chimico di Parigi. Payen nacque il 6 gennaio 1795, e morì di morte repentina a Parigi.

APPUNTI BIBLIOGRAFICI

PORTAFOGLIO DI UN OPERAIO, ordinato e pubblicato da *C. Cantù* (Milano, presso G. Agnelli).

La quistione oggi più importante, superiore non che alle varietà amministrative, ma anche a quelle di governo e di nazionalità e di Chiesa e Stato è certamente il venir avanti del quarto stato, della classe operaia. Essa reca in mezzo i problemi del lavoro, de' salarii, della compartecipazione, della solidarietà, degli scioperi e via fino al diritto della proprietà, cioè all'esistenza della società civile. Vi tengono appresso i vari rimedi suggeriti: le casse di risparmio, quelle di previsione, le vitalizie; e anticamente le corporazioni di mestieri e giurande; e recentemente le banche popolari, le società cooperative, quelle di consumazione, e gli altri vari ripigli della previdenza, sostituita alla carità.

Trattare tutti questi soggetti in un romanzo

APPENDICE

MONOGRAFIE ARTISTICHE

Appunti storici relativi alla Chiesa di San Giovanni in Firenze.

Chiamo appunti le notizie, che mi propongo di pubblicare, in continuazione di quelle da me date in questa Gazzetta sulle Porte del Battistero, essendochè manchino sovente di legame, lascino non poche incertezze e lacune, le quali non abbiamo modo di chiarire nè di colmare. Tuttavia siccome i documenti sincroni hanno sempre un valore nella storia, credo che non riuscirà sgradita la fatica a cui mi accingo di raccoglierli e presentarli secondo l'ordine cronologico, illustrandoli, anco, quando soccorrano in proposito li scritti degli antichi cronisti, e le storie.

Le ragioni di una così desolante scarsità di documenti, relativi alle opere eseguite dal secolo XIII al XVI nel Battistero nostro, furono da me esposte in altre monografie, nè giova ora ripeterle; mi giova però notare, che essendomi valso per illustrare le Porte di bronzo, il Dossale ed i Reliquarii di uno spoglio fatto dal senatore Carlo Strozzi, su i libri dell'opera di San Giovanni, così di esso mi valgo nella compilazione delle presenti notizie.

Intorno all'epoca della edificazione del tempio in discorso siamo completamente all'oscuro. Fu in origine tempio di Marte? Fu costruito nei bassi tempi con i materiali di qualche monumento pagano recati a Firenze dalla vicina Fiesole? È opera de' Longobardi? Ipotesi e oscurità; oscurità ed ipotesi, conclusione zero.

Per muovere da un dato positivo, dirò: che nel 418 dal diacono S. Paolino non si nomina altra chiesa in Firenze infuori di San Lorenzo, per cui è da supporre che allora San Giovanni non esistesse, non potendosi altrimenti giustificare il silenzio tenuto sopra un monumento cospicuo e di tanto decoro per la religione. La prima menzione che di San Giovanni troviamo è in una carta del vescovo fiorentino Specioso, nella quale si legge *infra Plebe et Episcopio B: Joh: vel sante Reparate mart*: Parrebbe dunque che la fondazione della chiesa dovesse porsi fra il V e l'VIII secolo dell'era volgare.

Sappiamo, per altri diplomi di vescovi, che nel 1128 aveva cessato di esser cattedrale, e che il fonte battesimale, dalla chiesa di Santa Reparata, era stato trasportato in San Giovanni, divenuto fino da quell'anno il Battistero della città. Vuolsi che posasse in antico sopra un imbasamento di gradini, sparito poi nei successivi rialzamenti del suolo della città; ma anche questa è una supposizione che sarebbe anzi contradetta dai fatti (*).

Nessuno indizio abbenchè remoto ci è rimasto degli originali ornamenti esterni di questa chiesa, che pure non debbono essere stati affatto spregevoli; ma essendo essi di macigno furono incominciati a demolire nel 1293 per sostituir loro un rivestimento di marmi bianchi e neri; rivestimento incominciato da Arnolfo di Cambio, e continuato oltre un secolo dopo.

La serie delle notizie certe che abbiamo sul Battistero incomincia dall'anno 1150, nel qual tempo, secondo scrive il Pucci nel Centiloquio, il governo di questa chiesa fu dato all'Arte dei Mercatanti, o di Calimala. Ed in quell'anno appunto troviamo registrata una deliberazione, in forza della quale ponevasi sopra la Cupola la *lanterna*, la *mela d'oro* e la *croce dorata*

Sia che i diritti dell'Arte dei Mercatanti sulla chiesa di San Giovanni fossero disconosciuti, o che veramente non esistesse una regolare cessione fatta dal governo della Repubblica in favore di quella, il fatto si è, che addì 12 di novembre del 1331 con atto rogato da ser Folco di ser Andrea notaro delle Riformagioni furono conceduti all'Arte de' Mercanti, l'Opera ovvero oratorio battesimale di San Giovanni e spedale di Santo Eusebio di Firenze dentro le mura per provvisione del comune di Firenze. E tale concessione fu fatta perchè, « in vergogna e diminuzione delle ragioni del comune di Firenze, « per il passato più persone havevano tentato « di occupare la detta opera e spedale spettanti « a detto comune da tanto tempo in qua che non « era memoria, impetrando lettere apostoliche, « per le quali cose il detto comune, e alcuna « università della detta città spesse volte era « incorsa in molti incommodi. E fu imposto « gravi pene a chi in avvenire l'impetrasse, e a « chi havendole impetrate, non le renunziasse, « eccettuata l'Arte e consoli di Calimala di Firenze. »

Due anni dopo, il dì 7 ottobre, si confermava la provvisione antecedente, dicendosi: « che per « quanto fosse antichissima nell'Arte di Calimala, la commessione dell'opera di San Giovanni sui beni, palii e altro, nondimeno perchè non ne apparirva scrittura di nuovo se li « commette e concede l'amministrazione e governo di detta opera e fabbrica. »

È certo, che dove è oggi l'altar maggiore, eravi in antico l'unica porta d'ingresso alla chiesa, volta, secondo i riti della chiesa, a ponente; ma quando fu fabbricata da quel lato la tribuna o *Scarsella*, come la chiama il Villani, le porte furono aperte nei lati ove ora esistono. Questa tribunetta si principiò nel 1202, e nel farsi convenne « sportarsi in fuori ed occupare braccia 3 1/2 della piazza, rompendosi ancora parte dell'architettura inferiore per farvi un arco a porzione di circolo, che è una magnifica apertura. »

La piazza che doveva essere considerata come la principale e la più nobile della Firenze del secondo cerchio, perchè nel 1294 si ordinava dalla Signoria *che tutti i bandi si bandissero per l'avvenire su l'angolo* della via degli Spadai (oggi de' Martelli), fu cominciata ad ampliarsi nell'anno 1335. A tale uopo furono acquistate dai consoli due case degli Adimari, contigue alla piazza della chiesa di San Cristofano, per cambiarle con due altre case appartenenti al capitolo di Santa Reparata, perchè confinanti con la piazza di San Giovanni e con il Vescovado. Il terreno comprato giungeva fino alla torre del Vescovo e fu di misura braccia quadre 445.

Acquistò pure l'Arte di Calimara, per lo stesso scopo, altra porzione di terreno appartenente al comune nel 1336; più due casolari nel 1337,

(*) Nell'anno 1781, scrive il Lumachi, all'occasione di essere rilastricata la piazza in una nuova maniera e assai più bella e di aver dovuto altresì escavare alcune fosse molto accosto alle mura di questa chiesa alla profondità di due braccia, fu ordinato al capo maestro di visitare all'intorno se alcun vestigio ritrovar si potea di tali scalini. Il resultato di una tale perizia si fu, che trovate furono le mura all'intorno de' fondamenti fino alla profondità di quasi cinque braccia, rozze, spogliate d'intonaco ed ornato qualunque; ma quel che è più, senza segno alcuno di riseghe, per servirmi del termine dell'arte, per la qual cosa convienci assai dubitare dell'antica esistenza di tali scalini.

fu lo scopo che il C. Cantù si propose nel libro che qui raccomandiamo. Se fosse lecito applicar il nome di eroe a un operaio discreto, che scorre la vita nelle semplici vicende delle persone par sue, diremmo che l'eroe di questo racconto è il figlio d'un falegname napoletano, che per casi politici deve trasportarsi sul bergamasco, ove quel figlio cresce ne'minuti uffizi di apprendista, or da un ferraio, or da un pizzicagnolo, or da un tessitore: riesce in una fabbrica di terraglie, donde si mette a lavorare nelle strade ferrate, e così erra per questo bel musaico della Penisola italiana: si colloca sotto un industriale più destro che buono, dove ha le avventure più scabrose della sua vita, massime che attraversa la rivoluzione del 48. Venuto un po' d'arcobaleno dopo la tempesta, va a visitare diverse industrie in Lombardia e in Piemonte, alfine trova riposo nel farsi agricola. Ma la fallanza de'prodotti lo spingono a migrare: ma vedute le infelicità di questi esodi, riesce a collocarsi presso un fabbricante grandioso di panni; ne acquista la benevolenza, talchè è mandato all'Esposizione universale di Parigi, poi è lasciato direttore della fabbrica con lauto stipendio.

Non temiamo diminuire l'interesse del racconto col darne il filo: perocchè tutto il merito sta nei dettagli; nelle informazioni sulle varie arti e sui diffetti, e sui mezzi di prosperarle; nei discorsi che ode da persone savie sui punti più rilevanti; nell'incontro con persone cattive e gli effetti delle loro azioni; sta in fine nella esposizione piana, ingenua, spoglia d'ogni fior di eleganza, d'ogni vezzo di retorica, qual si conviene « a un popolano che sapeva solo esprimere quel che avea di buono e di vero nell'anima, in un modo che lo capirebbero fin i bifolchi e i fattorini. »

Perocchè (se non l'abbiamo già detto) si suppone che quell'operaio lasciasse un mucchio di carte, che il fabbricante Rossi di Schio affidò al Cantù perchè ne tirasse fuori un libro. Ed egli il fece per vantaggio degli operai, ai quali mostra speciale devozione, come nato egli stesso da operai, e che s'intitola operaio sotto al ritratto, dolendosi che « non invidiabili casi lo abbiano relegato allo scrittoio, invece di utilizzarsi nel fondaco e al telaio fra il popolo da cui nacque, e con cui ha sentito, amato, odiato, sperato, senza mai disertarne la causa, per quanto glielo permisero i forti e i sapienti; per quanto sangue dovesse sudare trascinando la croce su per quel Calvario. »

Non sapremmo a questo libro augurar meglio che la fortuna toccata a quel che di poco lo precedette, il *Buon senso e Buon cuore*, nato sol da 15 mesi, e già arrivato alla terza edizione. Questo è più breve, circoscritto a un tema più speciale, avvivato da una calma democrazia; mirando incessantemente « a consolare il basso popolo, a predicargli la necessità di sapere e di produrre, ad insinuargli coraggio e rassegnazione, lavoro e dignità. »

ICONOGRAFIA SABAUDA, ILLUSTRAZIONI STORICHE ED ARTISTICHE SULLA REAL CASA DI SAVOJA, scritte dal prof. *Agostino Verona*. (Torino, presso gli editori fratelli Romano). Ottimo pensiero fu quello degli editori fratelli Romano di pubblicare colla eleganza delle più pregiate edizioni e la modicità, a un tempo, di prezzo che le renda diremmo popolari, queste biografie dei Reali di Savoja, nelle quali il professore Verona seppe fare tesoro di tutti i grandi lavori storici e le erudite scritture già pubblicate sulla gloriosa Casa Sabauda.

Tracciando la vita e le gesta dei Principi da Beroldo e Umberto I fino a S. M. il Re Amedeo chiamato dal voto popolare a Re di Spagna, l'autore raccoglie la storia di otto secoli non solo d'Italia, ma d'Europa, comechè ne' casi e nelle fortune dell'una e dell'altra tanta e importante parte abbiano avuta i Principi di Savoja.

A fare la parte artistica degna della splendidezza dell'opera concorsero egregi artisti riproducendo le immagini d'ogni Principe; quelle di S. M. il Re Vittorio Emanuele, e de' Principi Umberto ed Amedeo furono ritratte dal vero dal prof. Gonin.

Crediamo che gli editori, confortati dall'alto gradimento del quale il Re Vittorio Emanuele onorò la loro intrapresa, ben s'appongano nello sperare che la loro opera sarà ambito ornamento d'ogni biblioteca sì pubblica che privata.

LETTERE SUL DECENTRAMENTO, per *Giuseppe Alasia* (Firenze, tipografia della *Gazzetta d'Italia*). L'autore di questo libro, modestamente intitolato *lettere*, conta, diremo anzi con una sua frase, vanta una lunga carriera nell'amministrazione, in cui ascese ai sommi gradi. Questo notiamo e nota l'autore medesimo, perchè senz'altro già dimostra come la tanto palleggiata questione del decentramento sia nell'opera, discussa e svolta non con vaghe e di solito inconcludenti teorie e apparato di frondosa erudizione, ma sulle traccie e collo studio dei fatti, il criterio dell'esperienza e di una acuta e profonda osservazione.

È l'amministratore che scrive, non il professore che dogmatizza. Non possiam qui recare giudizio sulle opinioni dall'egregio autore sostenute, chè nè il luogo, nè lo spazio il consentono: certo è però che se vi è libro il quale valga a far comprendere chiaramente quella tanto usata e abusata parola e questione del *decentramento*, che ve la presenti qual è, per ogni suo aspetto crudamente talora, ma sempre coll'evidenza e l'efficacia di una logica viva, stringente, cui nulla sfugge e che non sfugge da alcuna difficoltà; certo, diciamo, è codesto lavoro del comm. Alasia; il quale seppe poi temperare abilmente la severità del tema colla vivezza della forma e con brio di polemica, che non parrà soverchio se si riflette che è proprio di chi, come dice Orazio, sente potentemente e si inspira a profonde convinzioni e schietto amor del vero.

L'ANNUARIO DEL COMMERCIO ED INDUSTRIA D'ITALIA PEL 1871, compilato da *Augusto Lossa*, fu ora pubblicato dalla tipografia Candelletti a Torino. Questo annuario, che ha per iscopo di formare un completo *Registro* delle ditte commerciali ed industriali d'Italia, ci viene innanzi con un'ottima raccomandazione, quella del 12° anno di sua vita; la quale, a giudicarne dal volume, dalla copia delle indicazioni e degli indirizzi, dalla moltiplicità delle informazioni di ogni fatta, appare fatta dal favore del pubblico rigogliosa e robusta.

MEMORIA E STATISTICA SUI TERREMOTI DELLA PROVINCIA DI COSENZA NELL'ANNO 1870, del dott. *Domenico Conti* (Cosenza, tip. municipale).

I CAPITOLI DEL MONTE DEI PASCHI PER LA PRIMA VOLTA EDITI..... del dott. *Cesare Bartolini* (Siena). Nel far di pubblica ragione i capitoli di fondazione di un istituto che rimane tuttora glorioso monumento della scienza economica de' nostri maggiori, l'autore viene a rivendicare all'Italia il merito dell'invenzione della cartella fondiaria, che quasi due secoli prima che fosse trovata ed usata in Germania, esisteva in Siena creatavi dal Monte de' Paschi.

SULLA DIETA LATTEA NELLE MALATTIE GIUDICATE INCURABILI. — Osservazioni di *F. M. Balestrieri*, lette al Congresso sanitario degli ospedali di Genova. (Milano).

DI UN TIMONE AUTOMATICO, per *Michelangelo Siciliano* (Firenze, tip. dell'Associazione). Animare, in certo modo, il timone di una nave, in guisa che agisca di per sè con norme fisse, e la guida sicura della bussola, all'infuori di tutti quegli accidenti cui può soggiacere il timoniere, è il problema che avrebbe risoluto il signor Siciliano. Il modello di questa invenzione sta ora esposto alla Mostra marittima di Napoli: giudici competenti fra breve pronunzieranno sull'utilità di un ritrovato che si annunzia con sì belle promesse.

DIARIO

I progressi delle truppe di Versailles vanno facendosi più rapidi ad ogni ora che passa. Già il telegrafo ci annunzia che a Montmartre sventola la bandiera tricolore e che fra oggi e domani la insurrezione sarà compiutamente schiacciata.

Di fronte a così fatte notizie, quelle altre che si leggono nei giornali e nelle corrispondenze non destano più alcun interesse.

E tuttavia vi è ancora uno spettacolo che non può a meno di attrarre l'attenzione. Lo spettacolo cioè delle convulsioni fra le quali si dibatte la Comune agonizzante. Intorno al quale oggetto i giornali contengono molti e strani particolari.

Com'era da aspettarsi, mano mano che l'area e lo spazio viene mancando alle autorità comuniste la loro azione diventa più esagerata ed eccessiva. Un tribunale rivoluzionario è stato istituito per giudicare gli ostaggi prigionieri della Comune. Un corpo speciale, che l'*Indépendance Belge* qualifica di « gianizzeri del Comitato di salvezza pubblica, » i *Vengeurs de Flourens* s'incarica di tutti gli arresti, di tutte le requisizioni e perquisizioni a motivo che la guardia nazionale degli stessi quartieri più esaltati ha anch'essa mostrata minor buona volontà ad eseguire gli ordini che riceve dal momento che gli atti del Comitato di salvezza pubblica hanno provocato uno scisma nel gremio della Comune.

Questo Comitato poi ha rinunziato l'amministrazione della guerra al Comitato centrale, anima vera del movimento dal 18 marzo in qua e che non ha mai cessato di dirigerlo in modo più o meno occulto, in onta allo insediamento dei poteri eletti. La Commissione delle barricate che funziona con una certa indipendenza ha ingiunto a tutti gli abitanti delle case situate agli angoli delle vie prospicienti verso le fortificazioni del sud di abbandonare le loro case alle guardie nazionali incaricate di praticarvi feritoie e di difenderne gli approcci. E, infine, le casse della Comune cominciando a difettare di fondi, furono esportate dalla chiesa della Trinità le argenterie ed altri oggetti di valore e la medesima sorte è serbata ai tesori degli altri edifizi riservati al culto.

Per corroborare l'accusa di tradimento lanciata dal *Journal Officiel* di Parigi nella occasione che saltò in aria il deposito di cartuccie del viale Rapp, si sono fatti condannare a morte quattro individui la cui colpevolezza, dice il *Nord*, per lo meno non era ancora stabilita. Furono anche fucilate pretese spie. Un membro della Comune ha anche proposto che vengano assolutamente proibiti i servizi religiosi nelle chiese e che « questi edifizi sieno esclusivamente consacrati alla predicazione delle dottrine dell'ateismo ed alla distruzione dei vecchi pregiudizi. » Sono particolari questi che abbiamo accennati da dare una idea sufficiente del modo come il comunismo parigino si appresti a morire.

Nell'ultima circolare del signor Thiers alle autorità francesi, in data del 20, è confermata la notizia che il signor Enrico Rochefort fu arrestato a Meaux assieme a certo Muret.

La *Neue Freie Presse* del 22 maggio pubblica il progetto d'indirizzo all'imperatore d'Austria, il quale fu approvato dalla Giunta costituzionale della seconda Camera del Reichsrath. Questo documento, che doveva essere presentato alla Camera martedì, 23, comincia con questi termini: « La Camera *dei deputati si ricorda con riconoscenza* delle cortesissime parole, colle quali Vostra Maestà, inaugurando solennemente l'attuale sessione legislativa, si degnava di esprimere il proprio convincimento, essere i membri del Reichsrath animati da uno spirito veramente patriottico e austriaco. Infatti, questo spirito è costantemente in noi vivace, e da quello siam mossi nell'adempimento dell'ufficio nostro. Da quello scaturirono i sentimenti politici da noi espressi alloraquando, nel mese di novembre dell'anno *passato, rispondemmo* al discorso del trono, e ora rimaniam fedeli a questo spirito stesso, mentre, di fronte alla ognora crescente confusione politica, c'induciamo a esporre un'altra volta con rispettosa franchezza a Vostra Maestà i nostri concetti sulla minacciosa gravità delle condizioni in cui si trova la nostra patria. »

Quindi segue una esposizione delle condizioni politiche attuali dell'Impero, conformemente al sunto che già ce ne comunicò il telegrafo. L'indirizzo insiste principalmente sulla necessità di accompagnare la più ampia autonomia delle Diete provinciali con una riforma della legge elettorale mediante l'introduzione delle elezioni dirette, affinchè la Camera dei deputati, anzi che essere una emanazione delle Diete locali, sia veramente una rappresentanza diretta della nazione.

Il progetto d'indirizzo conchiude colle seguenti parole: « Nella nostra pacifica popolazione viene sempre più diffondendosi il desiderio intenso di un ordine di cose sicuro e stabile, della possibilità di un progresso costante non inceppato, di un termine posto alle crisi che col loro perpetuo rinnovarsi snervano il nostro organismo politico..... Possa la nostra Austria scampare da nuovi conflitti, ch'essa malamente potrebbe sostenere! Nei nostri sforzi per preservarnela noi attingiamo il coraggio che ci ha indotti alla risoluzione di esprimere francamente a Vostra Maestà il patriottico nostro convincimento, risoluzione dettata dai più puri intendimenti. Ciò facciamo spinti dall'antica nostra fedeltà austriaca verso il nostro sovrano; ciò facciamo nella nostra incrollabile fiducia, che la savìezza e giustizia di V. M. saprà rimuovere nuovi conflitti e i pericoli che ne conseguirebbero alla nostra cara patria. »

Scrivono dal confine turco all'*Allgemeine Zeitung* d'Augusta, che l'imperatore di Russia ha indirizzato una lettera al principe di Montenegro per esprimergli la propria benevolenza verso «il bravo popolo montenegrino», e la propria soddisfazione per lo svolgimento e i progressi di quel paese. Questo autografo ha, dicesi, prodotto un contento generale a Cetinje.

Camera dei Deputati.

Nella tornata di ieri venne data lettura d'una risoluzione presentata dal deputato Cancellieri, e ammessa dal Comitato, per la nomina di una Giunta permanente incaricata di esaminare i RR. decreti che sono registrati con riserva dalla Corte de'conti. Furono dette dal deputato Ghinosi le ragioni della interrogazione da lui annunziata il giorno innanzi, e diretta al Ministro delle Finanze, intorno ad un divieto, dato dall'Intendenza di Finanza di Mantova, di tagliare le erbe degli argini: alla quale il Ministro rispose con alcune spiegazioni. E fattasi istanza dal deputato Bertolami acciò prima del trasferimento della sede del Governo a Roma la Camera volesse discutere lo schema relativo ai provvedimenti speciali di sicurezza pubblica; la quale istanza diede occasione a dichiarazioni del Ministro dell'Interno e a schiarimenti del deputato Lacava intorno ai lavori della Giunta nominata sopra tale schema; si cominciò la discussione generale del disegno di legge sui provvedimenti finanziari. Vi presero parte il Ministro delle Finanze che espose le proposizioni che il Ministero intende presentare a complemento di quelle della Giunta, e il deputato Breda.

Il Ministro degli Affari Esteri diede comunicazione dei protocolli della Conferenza tenutasi a Londra, relativamente al trattato del 30 marzo 1856, e del nuovo trattato del 13 dello scorso marzo.

Il Ministro delle Finanze presentò un decreto che lo autorizza a ritirare il disegno di legge riguardante l'arginamento del Polcevera presso Genova: una relazione della Commissione centrale di sindacato sull'amministrazione dell'asse ecclesiastico; ed un'altra relazione sulla tassa del macinato in Roma e nella provincia romana.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI VENEZIA.

Avviso di concorso.

Resosi vacante il banco del lotto numero 121 in Roncade provincia di Treviso, il quale, in base ai risultati dell'ultimo triennio, diede la media proporzionale di annue lire 1411 di aggio lordo, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 10 giugno 1871.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, entro il termine di cui sopra, la propria domanda in bollo di regola, corredata della dichiarazione di essere pronto a prestare quella malleveria in titoli del Debito pubblico del Regno d'Italia che verrà determinata dalla competente autorità superiore, e dei documenti pure in carta da bollo, comprovanti tanto i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento sul lotto, approvato con decreto Reale 9 giugno 1870, num. 5708, quanto i titoli che militar potessero a di lui favore.

Si fa però avvertenza che nel conferimento del detto banco, pel disposto dall'art. 136 del ricordato regolamento, sarà data preferenza:

a) Ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) Agli impiegati in disponibilità od in aspettativa colla cessazione dell'assegno relativo;

c) Ai ricevitori dei banchi di minore importanza che ne facessero ricerca.

Concorrendo simultaneamente pensionati ed impiegati in aspettativa od in disponibilità, la preferenza sarà accordata sopra i criteri stabiliti col R. decreto 19 febbraio 1871.

Gli obblighi dei ricevitori del lotto sono determinati dai Reali decreti 5 novembre 1863, num. 1534, 11 febbraio 1866, num. 2817 e dal regolamento 9 giugno 1870 sopracitato.

Venezia, addì 19 maggio 1871.

Il Direttore: MARINUZZI.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL LOTTO IN PALERMO.

Avviso di concorso pel conferimento del Banco di lotto n. 187 in Naso.

A termini dell'articolo 134 del regolamento sul lotto per l'esecuzione del Regio decreto 13 febbraio 1870, n. 5505 viene aperto il concorso pel conferimento in via definitiva del vacante Banco sopraindicato, il quale nell'ultimo triennio di esercizio ha dato in media un aggio lordo di annue lire 489 08.

Coloro pertanto che intendessero aspirare al detto Banco dovranno far pervenire a questa direzione, nel termine utile che rimane fissato a tutto il giorno 30 maggio, le rispettive istanze in carta da bollo da lira una, corredate dei documenti, pure in carta da bollo, comprovanti tanto i requisiti voluti dall'articolo 135 del predetto regolamento, approvato con decreto Reale del 24 giugno 1870, n. 5735, quanto i titoli che militar potessero a di loro favore; avvertendo che nel conferimento del detto Banco, pel disposto dell'articolo 136 del ricordato regolamento, sarà data la preferenza:

a) Ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) Agl'impiegati in disponibilità od in aspettativa colla cessazione dello assegno relativo;

c) Ai ricevitori dei banchi di minore importanza, sempre chè abbiano dato prova di buona condotta e di fedele ed esatto servizio.

Concorrendo simultaneamente pensionati dello Stato ed impiegati in disponibilità od in aspettativa, la preferenza di cui all'articolo 136 del precitato regolamento, in base ai criteri stabiliti dal R. decreto 19 febbraio 1871, n 115, 2ª serie, spetta a colui che dovrà rinunziare, o che avrebbe diritto ad una pensione maggiore.

I concorrenti dovranno dichiarare nella domanda di esser pronti a fornire la cauzione in titoli del Debito pubblico del Regno d'Italia, e per quella cifra che verrà determinata dalla competente autorità superiore.

Fatto a Palermo, addì 8 maggio 1871.

Il Direttore: FERLAZZO.

DIREZIONE DEGLI ARCHIVI SICILIANI.

Avviso di concorso.

Dovendo provvedersi per concorso al posto vuoto di secondo aiutante presso l'archivio provinciale di Messina, se ne dà avviso a coloro che potessero e volessero aspirarvi.

A tenore dell'articolo del regolamento approvato con decreto del 25 gennaio 1863 sono ammessi a tale concorso anche gli estranei. A parità di merito la preferenza sarà data agli alunni e fra essi al più anziano in ordine di nomina o di ammissione.

I concorrenti estranei dovranno corredare la loro dimanda di ammissione de' titoli comprovanti che hanno raggiunto l'età di anni diciotto, godono della cittadinanza italiana e sono di buona fama.

I quesiti su cui dovrà cadere l'esperimento sono:

1° Sulla nomenclatura e qualità degli atti pubblici amministrativi e giudiziarii.

2° Sopra una versione dal latino in italiano e viceversa.

3° Sulla lingua italiana.

4° Sulla calligrafia.

Per gli impiegati, cioè per gli alunni, il concorso avrà luogo nell'ufficio della prefettura dal quale dipende l'archivio provinciale o suppletorio cui si trovano addetti. Per gli estranei, si praticherà nell'ufficio di questa Direzione degli archivi siciliani in Palermo.

Le domande per essere ammessi a concorrere saranno presentate nel termine di giorni venti a datare dal 18 del corrente mese di maggio. Tale presentazione sarà fatta presso il rispettivo prefetto della provincia in cui ciascuno aspirante, sia alunno sia estraneo, abbia il suo domicilio; e per gli aspiranti domiciliati nella provincia di Palermo presso questa Direzione.

Scorso il prefisso termine per la presentazione delle dimande, sarà da questa Direzione pubblicato nuovo avviso, nel quale saranno particolarmente indicati il giorno e i luoghi in cui si procederà contemporaneamente all'esperimento in parola.

Palermo, addì 15 maggio 1871.

Il Direttore capo: I. LA LUMIA.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

St-Denis, 22 (sera).

L'isolamento di Parigi è completo.

Le batterie di Montmartre tirano debolmente.

Furono dati ordini severi agli avamposti tedeschi di respingere tutti gli insorti. I posti avanzati verranno raddoppiati.

Questa notte un generale degli insorti, ferito, voleva passare le linee, ma i Tedeschi lo costrinsero a ritornare indietro.

Avvengono in Parigi frequenti esplosioni.

Il quartiere generale del principe di Sassonia

---

che erano di messer Ruggero Adimari, con porzione di terreno posseduto da messer Talano della Tosa, unitamente ad una casa dei figli di Martello spadaio; e finalmente nel 1339 espropriò alcune case appartenenti ai figli di Baldo della Tosa, e ad Ugolino e fratelli figli di Martellino. In quello stesso anno « si lastricava *ed ammattonava la piazza* » giudicandosi sufficiente l'ampliamento datole.

Nel 1391 fu ancora accresciuta dal lato di settentrione, e questo ampliamento fu l'ultimo, probabilmente, che subisse la piazza.

Erano attorno alla chiesa raccolti in buon numero, sarcofagi, arche ed urne sepolcrali, di scalpello greco e romano, che servivano di tomba alle persone benemerite della patria. Questi monumenti, dei quali possono vedersene alcuni nel cortile del palazzo già Riccardi, furono remossi dopo l'anno 1296 in forza di una provvisione della Signoria, in data di quell'anno, nella quale è detto: *Quia decet ex officio debito procurare decorem civitatis Florentiæ et maxime in eo quod consistit circa magnificentiam maioris Ecclesiæ provideatur quod sepulcra, seu avelli, quæ et qui sunt circum Ecclesiam S. Joannis, removeantur de ipsis locis, et alibi ponantur.*

Vi ha chi vuol riconoscere un avanzo di qualcuno de'ricordati sarcofagi in quel bassorilievo in marmo assai danneggiato (rappresentante la navigazione di Ulisse per il Mar Tirreno sopra un vascello Fenicio difeso da Minerva contro gli insulti di Polifemo, opera creduta greco-etrusca) posto come una semplice lastra di marmo nella incrostazione esterna della tribunetta.

Il Del Rosso parlando dell'esterno del Battistero, così si esprime: « Qualunque ella siasi la facciata che al presente ammiriamo, siccome vi si osservano degli ordini romani sufficientemente trattati, locchè non si costumava più ai tempi di Arnolfo, mi pare di dover pensare che siasi procurato d'imitare l'antica in molte parti; e di più parmi che da questa ricevesse lo stesso architetto il pensiero di quelli archetti sostenuti da pilastri, di cui si è tanto compiaciuto, poichè gli ripetè poi esternamente attorno alle tribune della Metropolitana. »

Penso oltracciò, egli soggiunse dipoi « che vi possono essere state fatte delle correzioni, variazioni ed aggiunte in tempi a noi più vicini, essendochè tanta è la cura che di questo tempio hanno avuto i Fiorentini che non si è mai dismesso di farvi attorno degli abbellimenti e delle riparazioni. »

A queste supposizioni fatte dal Del Rosso è da contrapporre: che Arnolfo non fu l'autore delle decorazioni esterne della Cattedrale, le quali possono con ragionevolezza assegnarsi ai diversi maestri e pittori incaricati nel 1365 di presentare un disegno dell'ottagono, come compimento della chiesa di Santa Reparata. Che Arnolfo, nel 1293, incominciasse il rivestimento dei pilastri, in angolo, del Battistero non è dubbio; ma il carattere che quel rivestimento presenta, disforme dal rimanente, ed alcune parti di decorazione non continuate, perchè evidentemente appartenenti ad un concetto diverso da quello che ha presieduto in generale al compimento della esterna incrostazione della chiesa, dicono chiaramente che il disegno di Arnolfo fu abbandonato affatto dipoi, rimanendo di quello soltanto i pilastri. Non credo che gli architetti ignoti preposti alla direzione dei lavori di San Giovanni avessero in mente di ripetere quanto si faceva, o era stato fatto, nelle pareti esterne dell'ottagono della Cattedrale. Credo anzi che si ispirassero direttamente dal monumento che erano in via di compire per decorarlo all'esterno in modo da porgere una idea del carattere e dell'organismo del suo interno.

I lavori di rivestimento furono condotti lentamente perchè essendo stati incominciati, come vedemmo, nel 1293, erano giunti nella prima metà del secolo XV al compimento di un solo *gherone*, che così è chiamata ciascuna faccia del Battistero. E questo è indicato da un documento dal quale si rileva che nel 1430 *si cuoprivano il secondo, terzo e quarto gherone*, ai quali tenne dietro il compimento del quinto nell'anno 1452 spendendovisi attorno fiorini 1086 10 4.

Sembra che la maggior parte dei marmi adoperati in servizio della fabbrica si facesse venire dal territorio di Lucca trovandosi notata all'anno 1444 una partita di libbre 45072 di marmo quivi acquistato « *per cuoprire San Giovanni la parte che fa bisogno.* »

Minacciando la chiesa di aprirsi dal mezzo in su, come accennavano diverse fessure apparse ad un tratto in più luoghi della medesima, fu deliberato nel 1515 di porre una catena di ferro o cigna «che posasse sul secondo cornicione sopra della porta del tempio, murata in modo che non si vedesse. » Sappiamo che il peso di questa catena ammontò a libbre 7290. Altro restauro ebbe la chiesa nel 1548, restauro che non deve essere stato di poco momento in quantochè risulta, che ammontasse alla somma di fiorini 6059.

La cupola per quanto si arricchisse della lanterna nel 1150 non fu incominciata a coprirsi di marmo prima del 1346; questo primo rivestimento doveva essere compiuto nel 1389, in quantochè in quell'anno deliberavasi che parte del *cappello di rame fine, che è di fuori sopra la cupola di San Giovanni a piè della mela*, fosse dorato di oro fino. O fosse già guasta la tettoia della cupola, o fosse per garantire meglio dalle infiltrazioni dell'acqua i mosaici della callotta interna della medesima, la si cuopriva di piombo nel 1430, e nell'anno 1431 si finiva di chiudere la lanterna. Però nel 1450 si trova nuovamente notato il rivestimento di marmi della cupola, più la « coperta di piombo da farsi sopra la cappella di S. Giovanni, che allogavasi a Matteo di Pagolo e Benricevuto maestro di organi. » Troviamo anche in proposito che il sesto gherone di marmo della cupola si faceva nel 1455; e che nel 1458 a dì 30 di dicembre si pagavano « ad Andrea di Antonio di Geri maestro di muri lire 1330 per i marmi e segatura di essi, e scarpellatura, e per la scala rifatta sopra il sexto gherone della detta tribuna. » Il settimo ed ottavo gherone si cuoprivano nel 1465 e finalmente nel 1471 si dava opera al cornicione di marmo, che corona l'edificio, compiendosi due anni dopo il rivestimento in piombo del culmine della lanterna.

A considerare il breve tempo decorso fra il primo ed il secondo rivestimento di marmo della cupola potrebbe credersi che fosse stato rinnovato perchè non piacesse, o per farlo in modo diverso dall'antico. Ma questo sospetto viene escluso dal trovare notato per ben due volte negli spogli delle deliberazioni: che la tribuna (e per tribuna s'intende cupola) e lanterna di San Giovanni si *rassettavano* e si cuoprivano nuovamente di marmo.

(*Continua*)

sarà trasferito fra poco da Margency a Compiègne.

La guardia ritornerà questa settimana in Germania e sarà rimpiazzata dal 4° corpo d'armata.

Berlino, 22.

Il principe di Bismarck è arrivato alle ore 8 3¡4 pom.

Pera, 22.

Confermasi che S. M. il Re di Spagna espresse il desiderio che il conte Barbolani sia nominato ministro d'Italia a Madrid.

Il Governo italiano non ha preso ancora alcuna decisione.

Versailles, 23.

Si hanno da Parigi le seguenti informazioni in data delle ore 6 antimeridiane:

Le nostre truppe occupano la piazza Clichy, la stazione di San Lazzaro, il palazzo dell'industria, il Corpo legislativo, gli Invalidi e la stazione di Montparnasse.

Ha luogo un vivo combattimento sulla piazza della Concordia, che gl'insorti non hanno ancora abbandonato, e dinanzi la piazza di Clichy.

Le nostre truppe sono piene di entusiasmo.

Le nostre perdite sono lievi.

Le truppe incominciarono ad attaccare Montmartre.

La disfatta completa dell'insurrezione sembra assai prossima.

Dombrowsky, che rimase ferito, tentò di fuggire, ma i Prussiani ricusarono di lasciarlo passare.

I battaglioni della guardia nazionale degli amici dell'ordine si riorganizzano.

La maggior parte dei sindaci di Parigi partì iersera e si riunirà questa mattina nel castello della Muette.

La popolazione dei quartieri di Parigi liberati dimostra una grande soddisfazione.

Vienna, 23.

Il Reichsrath ha autorizzato il Governo a riscuotere provvisoriamente le imposte anche per il mese di giugno.

La Camera ha quindi approvato, con 72 voti contro 59, la proposta di Gross di discutere domani l'indirizzo.

Smolka, per la frazione polacca, e Petrino, per quella della Bucovina, hanno dichiarato di riservarsi a decidere se assisteranno domani alla seduta.

Vienna, 23.

L'Imperatore ha ricevuto i membri delle due Delegazioni.

Nella risposta ai presidenti, S. M. ha fatto appello al patriottismo ed alla devozione delle Delegazioni per il compimento dei loro doveri. L'Imperatore ha fatto rilevare che nessun cambiamento è avvenuto nella situazione estera della monarchia, che possa far temere una seria complicazione o minacciare la pace.

Bruxelles, 23.

Si ha da Parigi in data d'oggi:

Il cannoneggiamento è rallentato. Scoppiarono alcune granate che sembrano lanciate dalle posizioni degli avamposti prussiani.

Si vede la fanteria versagliese che occupa Saint-Ouen.

Gli insorti non hanno osato di rompere o di attaccare le linee prussiane, i cui avamposti hanno l'ordine di far fuoco sugli insorti, quando questi si avvicinassero a 400 passi.

Versailles, 23 (ore 3 pom.)

Il generale Clinchant, avendo occupato Batignolles, attaccò Montmartre dalla parte di Clichy, mentre il generale Ladmirault, costeggiando la Senna, arrivò a Saint-Ouen, attaccò la stazione del Nord e quindi Montmartre.

Le nostre truppe s'impadronirono di Montmartre.

Alle ore una, il generale Cissey prese la grande barricata dell'argine della Maine.

Le operazioni continuano con attività.

Si spera che l'insurrezione sarà domata completamente oggi o domani.

Le nostre perdite sono poco considerevoli.

Saint-Denis, 23 (mezzogiorno).

La bandiera tricolore sventola a Montmartre.

	Londra, 20	22
Consolidato inglese	93 5/16	93 5/16
Rendita italiana	56 1/8	56 1/4
Lombarde	14 3/8	14 3/8
Turco	45 3/8	45 1/2
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	33 —	32 7/8
Tabacchi	91 —	91 —
Cambio su Vienna	— —	— —
	Marsiglia, 22	**23**
Rendita francese	54 17	54 40
Rendita italiana	57 50	57 40
Prestito nazionale	486 25	487 50
Lombarde	229 —	229 —
Romane	163 —	162 50
Ottomane 1869	— —	277 50
Spagnuolo	— —	— —
	Vienna, 22	**23**
Mobiliare	279 90	280 60
Lombarde	172 60	164 60
Austriache	421 50	421 50
Banca Nazionale	784 —	776 —
Napoleoni d'oro	9 93	9 92 1/2
Cambio su Londra	124 90	124 90
Rendita austriaca	69 15	69 30
	Londra, 22	**23**
Consolidato inglese	93 5/16	93 1/16
Rendita italiana	56 1/4	56 1/8
Lombarde	14 3/8	14 1/4
Turco	45 1/2	45 1/2
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	32 7/8	32 7/8
Tabacchi	91 —	91 —
Cambio su Vienna	— —	— —
	Berlino, 22	**23**
Austriache	229 3/4	229 3/8
Lombarde	93 1/4	93 7/8
Mobiliare	151 3/4	152 1/8
Rendita italiana	55 1/2	55 7/8
Tabacchi	89 7/8	90 —

Versailles, 24 (ore 8 ant.)

Le nostre truppe scacciarono ieri gli insorti dal sobborgo Saint-Germain e da altri punti, continuando la loro marcia vittoriosa.

Il Louvre e le Tuileries ardono; gli insorti vi posero fuoco, adoperando il petrolio.

Credesi che gli insorti vogliano fuggire da Parigi dalla parte di Belleville e di Pantin.

Billioray rimase ucciso.

Ieri furono fatti molti prigionieri che giunsero questa mattina a Versailles. Essi sono per la maggior parte senza uniforme ed hanno un aspetto ributtante.

Dombrowski trovasi imprigionato a St-Denis.

I signori, ai quali scade l'associazione col giorno 31 maggio 1871 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 24 maggio 1871*)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0¡0	1 genn. 1871	»	— —	— —	59 65	59 62	—	—	—
Detta 3 0¡0	1 aprile 1871	»	35 15	35 10	— —	— —	—	—	—
Imprestito Nazionale 5 0¡0	id.	»	— —	— —	80 70	80 60	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0¡0	id.	»	— —	— —	79 35	79 30	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	709 50	709 —	—	—	—
Obb. 6 0¡0 R. coint. T. 1868 s. di 25	id.	500	— —	— —	482 —	480 —	—	—	—
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0¡0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1871	1000	— —	— —	1460 —	1455 —	—	—	—
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	—	— —	— —	—	—	2790
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id. 1870	500	700 —	695 —	— —	— —	—	—	—
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 genn. 1871	500	— —	—	—	—	—	—	535
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	79 —	77 —	— —		—	—	—
Dette con prelaz. pel 5 0¡0 (Antiche Centrali Toscane)		500	—	—	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0¡0 delle SS. FF. Rom.	1 luglio 1869	500	172 —	171 50	— —	—	—	—	—
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	1 genn. 1871	420	— —	— —	— —	— —	—	—	225
Obbl. 3 0¡0 delle suddette	id.	500	— —	— —	— —	— —	—		175
Dette 3 0¡0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0¡0 ant. SS. FF. Mar.		500	—	—	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	— —	— —	380 —	379 50	—	—	—
Obbl. 3 0¡0 delle dette	1 aprile 1871	500	— —	— —	— —	— —	—	—	184
Buoni Meridionali 6 0¡0 (oro)	1 genn. 1871	500	— —	— —	— —	— —	—	—	464
Obbl. dem. 5 0¡0 in serie compl.	1 aprile 1871	505	— —	— —	— —	— —	—	—	457
Dette in serie non complete		505	— —	—	—	— —	—	—	—
Dette in serie di una e nove		505	—	—	— —	— —	—	—	
Az. Soc. an. per compra e vend. di terreni in Roma		500	—	—	— —	—	—	—	530
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1871	250	— —	— —	— —	—	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	— —	— —	— —	—	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		25	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prestito premi Reggio Calabria			— —	— —	— —	—	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de'Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—		
5 0¡0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	—	—	— —	— —		—	60 50
3 0¡0 idem	1 aprile 1871	»	— —	— —	—	—	—	—	36 50
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	81
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi	id.		— —	— —	— —	— —	—		80

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
								Londra	breve		
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Detto	30		
Detto	30			Trieste	30			Detto	90	26 34	26 30
Detto	60			Detto	90			Francia	a vista	104 25	104
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 84	20 82
								Sconto Banca 5 0¡0.			

Prezzi fatti: 5 p. 0¡0: 59 70, 65, 6250 f. c. - 59 6250, 60 cont. — Obbl. 3 p 0¡0 SS. FF. Rom 171 50 c. Az. SS. FF. Merid. 380 25 f c.

Il Sindaco: A. Mortera

CONCORSO AL PREMIO *RAVIZZA* per l'anno 1872.

Si propone uno studio sopra i *Salari*. Basta questa indicazione per ravvisarvi una delle questioni giuridiche, economiche e sociali più urgenti allo stato presente. Si domanda solo che venga svolta con ispeciale riferimento alle condizioni degli operai italiani.

Vi può concorrere ogni italiano, eccettuati i membri della Commissione. I lavori possono essere inediti o stampati entro l'anno, anonimi o no; scritti in italiano o in francese; e verranno mandati *alla Presidenza del liceo Cesare Beccaria in Milano*, prima dell'ultimo giorno di agosto 1872.

L'autore premiato conserva la proprietà del suo scritto, coll'obbligo di pubblicarlo entro un anno, se già noi fu, preceduto dal rapporto della Commissione. Alla presentazione dello stampato riceverà il premio di L. 1000.

Milano, dalla Presidenza del Regio liceo Cesare Beccaria.

La Commissione:
Pietro Rotondi, *presidente*
Cesare Cantù
Giuseppe Sacchi
Francesco Restelli
Felice Manfredi.

Spettacoli d'oggi.

PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Il Trovatore.*

PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Marino Faliero* — Ballo: *La Follia del carnevale.*

ARENA NAZIONALE, ore 7 — La drammatica Comp. diretta da G. Aliprandi rappresenta: *Tutto per la patria.*

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 23 maggio 1871, ore 1 pom.

Barometro leggermente oscillante. Venti di nord, forti in molte stazioni della bassa Italia. Cielo sereno dappertutto, nuvoloso in Sicilia. Calmo nel Mediterraneo e nell'Ionio; Adriatico agitato nella parte inferiore.

Iersera e nella notte tempo turbato a Napoli e nelle Puglie; a Torre Mileto nord-ovest fortissimo e mare tempestoso per tre ore.

Continueranno a soffiare gli stessi venti, e il tempo sarà generalmente bello.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 23 maggio 1871.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 758 3	mm 755,8	mm 756,0
Termometro centigrado	15 0	24,0	18,5
Umidità relativa	60,0	35,0	50,0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento direzione	N	N	O
Vento forza	debole	quasi for.	debole

Temperatura massima . . . . + 24,8
Temperatura minima . . . . + 9,0
Minima nella notte del 24 maggio . + 13,0

Fea Enrico, *gerente*.

FIRENZE. — Tip. Eredi Botta.

MINISTERO DELLE FINANZE — Direzione Generale del Demanio e delle Tasse (a)

PROSPETTO delle riscossioni fatte nel mese di aprile 1871 ed in quello corrispondente dell'anno 1870.

RAMO DEMANIO E TASSE

N° dei capitoli del bilancio 1871	CAPITOLI	Riscossioni fatte nel mese di aprile 1870	1871	Differenze nel 1871 in più	in meno	Riscossioni fatte da gennaio a tutto aprile 1870	1871	Differenze nel 1871 in più	in meno
	Entrate ordinarie. *Tasse sugli affari.*								
5	Tasse sulle successioni	1,423,331 62	1,572,948 64	149,617 02	»	4,895,071 07	5,743,082 06	848,010 99	»
6	Tasse sulle manimorte	193,151 49	190,324 03	»	2,827 46	1,568,506 27	1,572,833 36	4,327 09	»
7	Tasse sulle Società	72,938 47	101,001 69	28,063 22	»	715,511 58	1,115,328 08	399,816 50	»
9	Registro 1. Tassa sugli atti civili	2,278,172 90	2,570,250 01	292,077 11	»	9,553,251 34	9,967,066 12	413,814 78	»
	Registro 2. Tassa sugli atti giudiziari	367,946 35	406,394 58	38,448 23	»	1,479,674 43	1,671,315 92	191,641 49	»
	Registro 3. Tasse ed emolumenti degli archivi notarili	35,038 86	34,737 02	»	301 84	158,987 97	180,947 76	21,959 79	»
10	Tasse d'ipoteche	328,060 20	335,560 61	7,500 41	»	1,404,923 23	1,325,710 87	»	79,212 36
11	Carta bollata e bollo	2,197,002 46	2,623,115 60	426,113 14	»	8,788,378 17	9,778,360 91	989,982 74	»
22	Proventi delle cancellerie giudiziarie	350,041 14	353,918 53	3,877 39	»	1,094,656 22	1,077,071 70	»	17,584 52
	Totale	7,245,683 49	8,188,250 71	945,696 52	3,129 30	29,658,960 28	32,431,716 78	2,869,553 38	96,796 88
	Differenze in più	942,567 22		942,567 22		2,772,756 50		2,772,756 50	
	Differenze in meno	»		»		»		»	
	Tasse e proventi diversi.								
24	Tasse del pubblico insegnamento	37,449 35	24,458 11	»	12,991 24	133,479 85	103,435 31	»	30,044 54
29	Dritti sui depositi	226 61	»	»	226 61	2,745 67	»	»	2,745 67
30	Proventi degli archivi di Stato	1,416 35	598 »	»	818 35	4,438 70	3,038 61	»	1,400 09
31	Concessioni diverse governative	280,764 43	288,028 47	7,264 04	»	1,066,881 68	1,065,913 55	»	968 13
32	Monta dei cavalli stalloni	3,862 68	2,515 40	»	1,347 28	9,061 30	5,712 01	»	3,349 29
33	Multe e pene pecuniarie inflitte dalle autorità giudiziarie	67,056 29	66,920 01	»	136 28	234,035 60	222,535 86	»	11,499 74
35	Multe per contravvenzioni alla legge sui pesi e misure e sul macinato	1,466 17	2,872 61	1,406 44	»	4,213 99	9,383 15	5,169 16	»
43	Rimborsi di spese di coazione ed anticipazioni	23,177 01	26,289 19	3,112 18	»	88,833 36	94,090 86	5,257 50	»
	Totale	415,418 89	411,681 79	11,782 66	15,519 76	1,543,690 15	1,504,109 35	10,426 66	50,007 46
	Differenze in più	»		»		»		»	
	Differenze in meno	3,737 10		3,737 10		39,580 80		39,580 80	
	Rendite del patrimonio dello Stato.								
37	Rendite demaniali	1,003,252 73	1,187,728 79	184,476 06	»	3,910,581 73	4,697,732 35	757,150 62	»
39	Fondo di ammortizzazione nel Veneto	885 16	14 »	»	871 16	2,242 93	638 48	»	1,604 45
40	Rendite di enti speciali amministrati dal Demanio	4,336 55	17,861 27	13,524 72	»	20,325 32	40,680 99	20,355 67	»
	Totale	1,008,474 44	1,205,604 06	198,000 78	871 16	3,963,149 98	4,739,051 82	777,506 29	1,604 45
	Differenze in più	197,129 62		197,129 62		775,901 84		775,901 84	
	Differenze in meno	»		»		»		»	
	Totale delle entrate ordinarie	8,669,576 82	9,805,536 56	1,155,479 96	19,520 2.	35,165,800 41	38,674,877 95	3,657,486 33	148,408 79
	Differenze in più	1,135,959 74		1,135,959 74		3,509,077 54		3,509,077 54	
	Differenze in meno	»		»		»		»	
	Entrate straordinarie.								
62	Capitale ricavato dalla vendita di titoli di rendita venuti in proprietà dello Stato		81,139 63				181,058 49		
63	Cespiti varii delle bonifiche		14,830 8				93,322 86		
64	Affrancazione del Tavoliere di Puglia		104,791 59				361,208 78		
65	Tonnara di Porto Paglia		»				»		
67	Vendita straordinaria di stabili demaniali		217,749 17				652,437 68		
	Totale delle entrate straordinarie		418,511 21				1,288,027 75		

(a) Nei prodotti di questo mese così pel 1870 che pel 1871 non è compresa la provincia di Roma, la di cui contabilità non è ancora pervenuta.

RAMO ASSE ECCLESIASTICO

N° dei capitoli del bilancio 1871	CAPITOLI	Riscossioni fatte nel mese di aprile 1870	1871	Differenze nel 1871 in più	in meno	Riscossioni fatte da gennaio a tutto aprile 1870	1871	Differenze nel 1871 in più	in meno
	Entrate ordinarie.								
68	Prodotto dell'amministrazione dei beni devoluti al demanio per le leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867	701,337 30	709,090 68	7,753 38	»	3,254,650 75	3,416,737 25	162,086 50	»
69	Rendita di canoni, censi, livelli, ecc.	»	6,836 29	6,836 29	»	8,471 88	26,238 33	17,766 45	»
70	Rimborso dal fondo per il culto per spesa d'amministrazione, canoni, censi, ecc (art. 2 legge 15 agosto 1867)		»	»	»	»	»	»	»
	Entrate straordinarie.								
71	Prodotto della vendita beni	4,343,474 21	2,954,935 4	»	1,388,538 80	14,869,361 43	11,881,161 99	»	2,988,199 44
72	Rimborsi e prodotti di natura varia ed eventuale	36,643 64	4,950 42	»	31,693 22	102,262 21	23,977 38	»	78,284 83
73	Tassa straordinaria per svincolo e rivendicazione di benefizi	234,713 36	258,600 39	23,887 03	»	963,532 10	1,070,269 47	106,737 37	»
74	Prezzo di alienazione di certificati di rendita e di affrancazione di canoni, ecc. (artic. 18 legge 15 agosto 1867)	»	36,867 54	36,867 54	»	»	142,568 60	142,568 60	»
75	Tassa 30 0¡0 sulle corporazioni religiose in Lombardia	»	94 51	94 51	»	10,953 24	22,010 53	11,057 29	»
	Totale del ramo Asse ecclesiastico	5,316,168 51	3,971,375 24	75,438 75	1,420,232 02	9,209,231 61	16,582,963 55	440,216 21	3,066,484 27
	Differenze in più	»		»		»		»	
	Differenze in meno	1,344,793 27		1,344,793 27		2,626,268 06		2,626,268 06	

Dalla Direzione Generale del Demanio e delle Tasse
Firenze, 19 maggio 1871.

Il Direttore Generale
SARACCO.

Il Capo Ragioniere
SANTI.

Intendenza di Finanza di Bari

Avviso d'asta

per l'appalto alla riscossione dei dazi di consumo governativi nel comune chiuso di Giovinazzo.

Dovendosi d'ordine del Ministero delle finanze provvedere all'appalto per la riscossione dei dazi di consumo governativi nel comune chiuso di Giovinazzo, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. L'appalto si fa dal 1° agosto 1871 al 31 decembre 1875.

2. L'appaltatore dovrà provvedere anche alla riscossione nel comune appaltato delle addizionali e dazi comunali, dividendo col municipio le spese secondo i proventi rispettivi, a termini degli articoli 15 e 17 della legge 3 luglio 1864, n. 1827, e dell'art. 2 della legge 11 agosto 1870, e secondo le prescrizioni del regolamento generale sui dazi interni di consumo approvato con Reale decreto 25 agosto 1870, n. 5840, e dei capitoli d'onere.

3. Il canone annuo pel detto comune di Giovinazzo è di lire ventottomila (L. 28,000).

4. Gl'incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso quest'Intendenza di finanza nei modi stabiliti dal regolamento approvato con R. decreto del 4 settembre 1870, aprendo l'asta alle ore dodici meridiane del giorno di venerdì 9 giugno prossimo venturo.

5. Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire ad ogni scheda d'offerta la prova d'aver depositato a garanzia della medesima nella tesoreria provinciale una somma uguale al sesto dell'importo del canone di un anno attribuito al detto comune.

6. L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto in questa città capoluogo di provincia.

Non si terrà conto alcuno delle offerte fatte per persone da nominare.

7. Sia presso quest'Intendenza che presso le sottoprefetture di questa provincia saranno ostensibili i capitoli d'onere, nei quali, per disposizione datane dal Ministero delle finanze, resta modificato l'art. 5, riducendosi ad un semestre soltanto di canone la cauzione definitiva, cioè a lire 14,000, e resta pure soppresso l'articolo 12 in quanto riguarda la clausola risolutiva del contratto per variazioni legislative delle tariffe, o del sistema di riscossione.

8. La scheda contenente il minimo prezzo di aggiudicazione sarà inviata all'intendente di finanza dalla regia prefettura della provincia, a ciò delegata dal Ministero.

9. Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso sulla scadenza del periodo di tempo per le offerte del ventesimo, a termini dell'art. 98 del regolamento succitato.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte d'aumento ammissibili, a termini dell'articolo 99 del regolamento stesso si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi col metodo dell'estinzione delle candele o di partiti sigillati.

10. Seguita l'aggiudicazione definitiva si procederà alla stipulazione del contratto a termini dell'art. 5 dei capitoli d'onere, ferma sempre la riduzione della cauzione nel limite suespresso.

11. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvo gli effetti dell'art. 122 del succitato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capoluoghi di circondario di questa provincia, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale *Il Piccolo Corriere* nel quale si fanno le inserzioni legali per la provincia.

Bari, addì 17 maggio 1871.

2092 — *L'Intendente*: MUFFONE.

Intendenza di Finanza di Bari

Avviso d'asta

per l'appalto alla riscossione dei dazi di consumo governativi nel comune chiuso di Andria.

Dovendosi d'ordine del Ministero delle finanze provvedere all'appalto per la riscossione dei dazi di consumo governativi nel comune chiuso di Andria, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. L'appalto si fa dal primo agosto 1871 al 31 dicembre 1875.

2. L'appaltatore dovrà provvedere anche alla riscossione nel comune appaltato delle addizionali e dazi comunali, dividendo col municipio le spese secondo i proventi rispettivi, a termini degli articoli 15 e 17 della legge 3 luglio 1864, n. 1827, e dell'art. 2 della legge 11 agosto 1870, e secondo le prescrizioni del regolamento generale sui dazi interni di consumo approvato col Reale decreto 25 agosto 1870, n. 5840, e dei capitoli d'onere.

3. Il canone annuo pel detto comune di Andria è di lire centodiecimila (L. 110,000).

4. Gl'incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso quest'Intendenza di finanza nei modi stabiliti dal regolamento approvato con R. decreto del 4 settembre 1870, aprendo l'asta alle ore dodici meridiane del giorno di venerdì 9 giugno prossimo venturo.

5. Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire ad ogni scheda di offerta la prova d'aver depositato a garanzia della medesima nella tesoreria provinciale una somma uguale al sesto dell'importo del canone di un anno attribuito al detto comune.

6. L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto in questa città capoluogo di provincia.

Non si terrà conto alcuno delle offerte fatte per persone da nominare.

7. Sia presso quest'Intendenza che presso le sottoprefetture di questa provincia saranno ostensibili i capitoli d'onere, nei quali, per disposizione datane dal Ministero delle finanze, resta modificato l'articolo 5, riducendosi ad un semestre soltanto di canone la cauzione definitiva, cioè a lire 55,000, e resta pure soppresso l'art. 12 in quanto riguarda la clausola risolutiva del contratto per variazioni legislative delle tariffe o del sistema di riscossione.

8. La scheda contenente il minimo prezzo d'aggiudicazione sarà inviata all'Intendenza di finanza dalla regia prefettura della provincia, a ciò delegata dal Ministero.

9. Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso sulla scadenza del periodo di tempo per le offerte del ventesimo, a termini dell'art. 98 del regolamento succitato.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte d'aumento ammissibili, a termini dell'articolo 99 del regolamento stesso si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi col metodo dell'estinzione delle candele, o di partiti sigillati.

10. Seguita l'aggiudicazione definitiva si procederà alla stipulazione del contratto a termini dell'art. 5 dei capitoli d'onere, ferma sempre la riduzione della cauzione nel limite suespresso.

11. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvo gli effetti dell'art. 122 del succitato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capoluoghi di circondario di questa provincia, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale *Il Piccolo Corriere* nel quale si fanno le inserzioni legali per la provincia

Bari, addì 17 maggio 1871.

2093 — *L'Intendente*: MUFFONE.

Intendenza di Finanza di Bari

Avviso d'asta

per l'appalto alla riscossione dei dazi di consumo governativi nel comune chiuso di Canosa di Puglia.

Dovendosi d'ordine del Ministero delle Finanze provvedere all'appalto per la riscossione dei dazi di consumo governativi nel comune chiuso di Canosa di Puglia, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. L'appalto si fa dal primo agosto 1871 al 31 dicembre 1875.

2. L'appaltatore dovrà provvedere anche alla riscossione nel comune appaltato delle addizionali e dazi comunali dividendo col municipio le spese secondo i proventi rispettivi, a termini degli articoli 15 e 17 della legge 3 luglio 1864, n. 1827 e dell'art. 2 della legge 11 agosto 1870, e secondo le prescrizioni del regolamento generale sui dazi interni di consumo approvato col Reale decreto 25 agosto 1870, n. 5840, e dei capitoli d'onere.

3. Il canone annuo pel detto comune di Canosa di Puglia è di lire sessantamila (lire 60,000).

4. Gl'incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso quest'Intendenza di Finanza nei modi stabiliti dal regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870 aprendo l'asta alle ore dodici meridiane del giorno di venerdì 9 giugno prossimo venturo.

5. Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire ad ogni scheda d'offerta la prova d'aver depositato a garanzia della medesima nella Tesoreria provinciale una somma uguale al sesto dell'importo del canone di un anno attribuito al detto comune.

6. L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto in questa città capoluogo di provincia.

Non si terrà conto alcuno delle offerte fatte per persone da nominare.

7. Sia presso quest'Intendenza, che presso le sottoprefetture di questa provincia saranno ostensibili i capitoli d'onere, nei quali, per disposizione datane dal Ministero delle Finanze, resta modificato l'articolo 5 riducendosi ad un semestre soltanto di canone la cauzione definitiva, cioè a lire trentamila, e resta pure soppresso l'art. 12 in quanto riguarda la clausola risolutiva del contratto per variazioni legislative delle tariffe o del sistema di riscossione.

8. La scheda contenente il minimo prezzo d'aggiudicazione sarà inviata all'Intendenza di Finanza dalla Regia prefettura della provincia, a ciò delegata dal Ministero.

9. Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso sulla scadenza del periodo di tempo per le offerte del ventesimo, a termini dell'art. 98 del regolamento succitato.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte d'aumento ammissibili, a termini dell'articolo 99 del regolamento stesso si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi col metodo dell'estinzione delle candele, o di partiti sigillati.

10. Seguita l'aggiudicazione definitiva si procederà alla stipulazione del contratto a termini dell'art. 5 dei capitoli d'onere, ferma sempre la riduzione della cauzione nel limite suespresso.

11. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle Finanze, mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvo gli effetti dell'art. 122 del succitato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capoluoghi di circondario di questa provincia, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e nel giornale *Il Piccolo Corriere* nel quale si fanno le inserzioni legali per la provincia.

Bari, addì 17 maggio 1871.

2091 — *L'Intendente*: MUFFONE.

Intendenza di Finanza di Bari

Avviso d'asta

Per l'appalto alla riscossione dei dazi di consumo governativi nel comune chiuso di Altamura.

Dovendosi d'ordine del Ministero delle finanze provvedere all'appalto per la riscossione dei dazi di consumo governativi nel comune chiuso di Altamura si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. L'appalto si fa dal 1° agosto 1871 al 31 dicembre 1875.

2. L'appaltatore dovrà provvedere anche alla riscossione nel comune appaltato delle addizionali e dazi comunali, dividendo col municipio le spese secondo i proventi rispettivi, a termini degli articoli 15 e 17 della legge 3 luglio 1864, n. 1827, e dell'art. 2 della legge 11 agosto 1870, e secondo le prescrizioni del regolamento generale sui dazi interni di consumo, approvato col Reale decreto 25 agosto 1870, n. 5840, e dei capitoli d'onere.

3. Il canone annuo pel detto comune di Altamura è di lire cinquantaduemila (52,000).

4. Gl'incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso questa Intendenza di finanza nei modi stabiliti dal regolamento approvato con regio decreto del 4 settembre 1870, aprendo l'asta alle ore 12 meridiane del giorno di venerdì 9 giugno prossimo venturo.

5. Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire ad ogni scheda di offerta la prova d'aver depositato a garanzia della medesima nella tesoreria provinciale una somma uguale al sesto dell'importo del canone di un anno attribuito al detto comune.

6. L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto in questa città capoluogo di provincia.

Non si terrà conto alcuno delle offerte fatte per persone da nominare.

7. Sia presso quest'Intendenza che presso le sottoprefetture di questa provincia saranno ostensibili i capitoli d'onere, nei quali, per disposizione datane dal Ministero delle finanze, resta modificato l'art. 5, riducendosi ad un semestre soltanto di canone la cauzione definitiva, cioè a lire 26,000, e resta pure soppresso l'art. 12 in quanto riguarda la clausola risolutiva del contratto per variazioni legislative delle tariffe o del sistema di riscossione.

8. La scheda contenente il minimo prezzo d'aggiudicazione sarà inviata all'Intendenza di finanza dalla regia prefettura della provincia, a ciò delegata dal Ministero.

9. Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso sulla scadenza del periodo di tempo per le offerte del ventesimo, a termini dell'art. 98 del regolamento succitato.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte d'aumento ammissibili, a termini dell'art. 99 del regolamento stesso si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi col metodo dell'estinzione delle candele, o di partiti sigillati.

10. Seguita l'aggiudicazione definitiva si procederà alla stipulazione del contratto a termini dell'art. 5 dei capitoli d'onere, ferma sempre la riduzione della cauzione nel limite suespresso.

11. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvo gli effetti dell'art. 122 del succitato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capoluoghi di circondario di questa provincia, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale *Il Piccolo Corriere*, nel quale si fanno le inserzioni legali per la provincia.

Bari, addì 17 maggio 1871.

2094 — *L'Intendente*: MUFFONE.

COMPAGNIA REALE DELLE FERROVIE SARDE

(1ª *pubblicazione*).

Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde notifica che un'Adunanza generale straordinaria degli Azionisti sarà tenuta secondo l'autorizzazione impartita dal Governo italiano a *City Terminus Hotel, Cannon street*, nella città di Londra, martedì 6 giugno 1871, alle ore 12 30 meridiane, col seguente Ordine del giorno:

1. Lettura del Processo verbale dell'adunanza precedente.
2. Lettura della Relazione dei Direttori sulla ripresa dei lavori.
3. Revisione e modificazione degli Statuti della Compagnia.
4. Presentazione del Bilancio.
5. Nomina dei Sindaci per l'anno seguente.
6. Provvedimenti per l'emissione delle Obbligazioni a mente dell'art. 12 della Convenzione approvata colla legge 28 agosto 1870, n. 5858.

Copie della Relazione e del Bilancio, non che dei Mandati di procura in bianco, si possono avere dagli Azionisti agli uffici della Compagnia in Firenze, 28, *via della Scala*, od in Londra, 10 *Austin Friars, E. C.*, e nei detti luoghi si potrà prendere visione della traduzione in inglese dei proposti nuovi Statuti due giorni prima dell'Adunanza.

Per essere ammessi all'Adunanza gli Azionisti devono depositare le loro azioni, o sette giorni prima dell'Adunanza stessa all'ufficio della Compagnia in Firenze, o tre giorni prima all'ufficio della Compagnia in Londra, e riceveranno in cambio uno scontrino, che darà loro diritto di ammessione.

Dato a dì 22 maggio 1871.

D'ordine del Consiglio

2117 — C. DE TIVOLI, *segretario*.

1912 Notificazione.

(2ª *pubblicazione*).

Per gli effetti previsti dall'articolo 68 del regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870 il tribunale civile di Torino ha emanato il seguente decreto sull'istanza del signor avv. Marco Chiapirone a nome del signor Cesare Moriondo, nel cui studio in Torino, via Mercanti, n. 3, ha questi eletto domicilio.

Il tribunale:

Udita in camera di consiglio la relazione del signor giudice delegato, autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico a tramutare in capo al signor Cesare Moriondo fu Giuseppe Modesto, domiciliato in Torino, la rendita complessiva di lire seicento venti, risultanti da tre certificati (creazione legge 10 luglio 1861 e Regio decreto 28 stesso mese ed anno), uno avente il n. 125267 per lire quattrocento, altro il n. 125268 per lire centoventi, ed il terzo avente il n. 125269 di lire cento, e tutti e tre intestati a Bellisio Teresa, vedova, nata Benvenuti, fu Giuseppe, domiciliata in Torino.

Ed autorizza pure la conversione di detta rendita in cartelle al portatore.

Torino, 14 aprile 1871.

BRIZIO.

PERINCIOLI, vicecanc.

1882 Notificazione.

(2ª *pubblicazione*)

A termini e per gli effetti dell'articolo 89 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5912, si notifica che con decreto 13 marzo 1871 del regio tribunale civile di Milano venne autorizzata la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento in testa dei signori ragioniere Achille ed ingegnere Enrico fratelli Manara fu Giovanni in porzioni eguali fra loro e pro indiviso della rendita già inscritta a favore di Manara Giovanni fu Giuseppe Antonio sui due certificati del Debito Pubblico del Regno d'Italia 17 agosto 1864, n. 34894, della rendita di lire trecento cinquantacinque, e 20 settembre 1864, n. 35362, della rendita di lire quattrocento venticinque, stati emessi ambedue dalla cessata Direzione compartimentale di Milano e dalla stessa stati vincolati (come leggesi a tergo dei medesimi) a favore di esercizi esattoriali colle dichiarazioni 1° dicembre 1864 pel certificato n. 34894, e 15 novembre 1864 pel certificato n. 35362.

Ing. ENRICO MANARA
Milano, via S. Zeno, n. 14.

1911 Decreti.

(2ª *pubblicazione*).

Sulli ricorsi sporti dal signor Bertoldi Gerlamo Giuseppe qual padre e legittimo amministratore dei minori suoi figli Attilio, Ettore ed Evelina, residente in Torino, tutti quali eredi della rispettiva loro moglie e madre Spiritina Vellino, deceduta il 22 aprile 1866, il tribunale civile e correzionale di Torino, in camera di consiglio con suoi decreti in data 31 marzo e 7 maggio 1871;

Ritenuta la qualità di eredi universali concorrente nelli suddetti padre e figli Bertoldi regolarmente constatata dalle fatte produzioni,

Autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento dei certificati di rendita aventi i numeri 24874 e 3265, l'uno di lire centottanta*, l'altro di lire una e centesimi cinquanta, intestati al signor Bertoldi stesso, emessi dalla Direzione del Debito Pubblico di Torino, in cartella al portatore da rilasciarsi al medesimo.

Gabutti, presidente
Piacenza, vicecanc.

Torino, 11 maggio 1870.

BERTOLDI GEROLAMO GIUSEPPE.

* E non *centonovanta* come si legge nella 1ª pubblicazione fatta nel n. 132 di questa Gazzetta.

Accettazione d'eredità con beneficio d'inventario.

Con atto del dì 23 aprile 1871, ricevuto dal cancelliere della pretura di San Demetrio ne' Vestini (Abruzzo), la signora Arcangela Lucresi, autorizzata dal marito Gianbattista Lucresi, domiciliata in San Pio Fontecchio, accettava l'eredità lasciata dalla defunta Angela Lucresi con testamento del dì 30 luglio 1870 che la nominò erede universale, per non avere la defunta lasciati eredi discendentali, e ciò col beneficio dell'inventario ai sensi dell'art. 929 Cod. civ. 2124

Avviso.

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse come il tribunale civile di Livorno, ff. di tribunale di commercio, con sentenza pubblicata alla udienza del 19 maggio 1871, registrata a Livorno nel successivo di 20, lib. 27, fol. 79, n. 791, con lire 12 a Fasini, facendo diritto alle istanze che erano state avanzate dalla Commissione liquidatrice della Società anonima della Cassa Nazionale di Sconto di Toscana, avente già la sua sede in Livorno, ha stabilito quanto e come segue:

1° Assegna il perentorio termine di un mese ai possibili creditori non conosciuti della suddetta Società a dedurre e presentare i loro titoli di credito per il pagamento o la sistemazione cui potessero dar luogo, colla comminazione altrimenti, decorso detto termine, della piena decadenza da ogni loro diritto, azione e ragione verso la Società medesima e verso i liquidatari di essa.

2° Assegna il perentorio termine di un mese ai portatori delle azioni della Società della Cassa Nazionale di Sconto di Toscana i quali non si fossero per anco uniformati alla deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti della stessa Società del 29 marzo 1870 a presentare dette loro azioni onde ai termini di detta deliberazione farne il cambio coi buoni di liquidazione e ricevere il reparto già stato distribuito a tutti gli altri azionisti. E ove detto termine decorra senza che abbia luogo la presentazione delle predette azioni, autorizza la Commissione liquidatrice di detta Società a depositare nella Cassa dei depositi e prestiti del Regno i reparti di che in detta deliberazione spettanti alle azioni che non venissero presentate, e ciò a tutto danno, rischio e spese delle azioni stesse, rimanendo con tal deposito i liquidatari della Cassa di Sconto pienamente liberati e prosciolti da ogni ulteriore ingerenza o responsabilità.

3° Ordina ai liquidatari della Cassa di Sconto di fare inserire la parte deliberativa della presente sentenza per due volte, coll'intervallo di giorni otto da una all'altra, tanto nel giornale degli annunzi giudiciali della provincia di Livorno, quanto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e dichiara che il termine di un mese come sopra assegnato ai creditori e agli azionisti della Società dovrà decorrere dall'ultima di dette inserzioni.

4° Decorso il suddetto termine di un mese dice e dichiara che i liquidatari della Cassa di Sconto potranno chiudere il loro rendiconto finale da presentarsi all'assemblea generale degli azionisti e procedere alla distribuzione dell'ultimo reparto che loro potesse spettare.

5° E ora per quando la Commissione liquidatrice della Cassa di Sconto avrà reso il conto finale delle sue operazioni all'assemblea generale degli azionisti, e da questi sarà stato approvata e ordinata la distribuzione a favore degli azionisti stessi del finale reparto che loro potrà spettare assegna il perentorio termine di un mese a decorrere dal giorno di detta assemblea a tutti gli aventi diritto al detto finale reparto di reclamarne il pagamento, e detto termine inutilmente spirato autorizza la Commissione liquidatrice a depositare nella Cassa dei depositi e prestiti del Regno tutta quella somma che starà a rappresentare i reparti finali non reclamati, e ciò a tutto danno, rischio e spese degli azionisti cui potessero spettare gli stessi reparti finali, e dovendo con detto deposito la predetta Commissione liquidatrice rimanere previamente liberata e prosciolta da ogni ulteriore ingerenza o responsabilità, ecc.

2102 — Dott. GIUSEPPE CIABATTI.

Dichiarazione d'assenza.

Sul ricorso sporto al tribunale civile d'Alba da Gioelli Giuseppe fu Giuseppe, residente a Cortemiglia, ammesso al beneficio dei poveri con decreto 6 scorso luglio, onde ottenere dichiarata l'assenza del proprio figlio per nome Giuseppe, emigrato da Cortemiglia in Francia e poscia in America fin dal 1855, lo stesso tribunale con decreto 16 novembre testè passato, preceduto da conclusioni del Pubblico Ministero, mandò assumersi le informazioni prescritte dall'art. 23 del Codice civile italiano.

Alba, 26 marzo 1871.

1571 — AIRASSO sost. GIOELLI.

Dichiarazione d'assenza.

Dietro domanda di Miotti Andrea fu Giuseppe di Caspoggio e consorti, tendente ad ottenere la dichiarazione d'assenza di Fornonsini Gio. Battista di Sondrio, il Regio tribunale civile e correzionale di detta città con provvedimento 17 febbraio 1871 ha mandato assumersi informazioni giusta l'art. 23 Codice civile.

1345 — Avv. LUIGI SERTOLI, patr. off.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI LECCE.

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di lunedì 29 maggio 1871, in una sala della Regia prefettura di Lecce, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti nel precedente incanto del 16 ottobre 1870.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire una.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nella cassa del ricevitore demaniale di Lecce, e quando l'importo ecceda la somma di lire 2000, della tesoreria provinciale, in ogni caso presso chi presiede all'asta.

Il deposito potrà esser fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le offerte eguali saranno imbussolate, e quella che verrà estratta per la prima si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

7. Entro dieci giorni della seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sotto indicata nella colonna 10ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che le spese d'inserzione nella gazzetta provinciale è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta raggiunga o superi le L. 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei respettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antim. alle ore 4 pom. nell'ufficio del registro in Grottaglie.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenza. Si procederà ai termini degli art. 402, 403, 404, 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danari o con altri mezzi, si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Num. d'ordine del presente	N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei beni — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
5	1266	1457	Grottaglie	Mensa vescovile di Taranto	Masseria detta Coltura. In catasto art. 605, sezione F, numeri 169 e 170, rendita L. 3,392 26. Fittata per L. 9,052 50	126 41 80	185 »	146880 03	14688 »	7341		
6	1267	1458	Idem	Idem	Masseria detta Missicuro In catasto articolo 605, sezione H, numeri 16 e 18, rendita L. 1,565 34. Fittata per L. 5,760	121 76 96	177 3	74001 34	7400 13	3700	4748 »	
7	1268	1461	Idem	Idem	Masseria Grutti. In catasto art 605, sezione A, numeri 1 e 4, e sezione H, numeri 2 e 3, rendita L. 1,121 75. Fittata per L. 4,377 50	119 22 84	173 6	51645 60	5164 56	2580	6441 »	
8	1269	1467	Idem	Clero di Grottaglie	Masseria Cantore Pepe. In catasto art. 140, sezione E, numeri 103, 104, 105, 106 e 107, rendita L. 2,642 79. Fittata per L. 4,647 50	270 11 25	350 »	83392 82	8339 28	4100	12357 66	

2114 — Lecce, 30 aprile 1871. — *L'Intendente di finanza*: BLANCO.